

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Meno 114 abitanti Si arresta la crescita in Valle Imagna

Demografia. Nel 2015 bilancio negativo dopo 30 anni
Crescono ancora leggermente i paesi più a monte

VALLE IMAGNA

MARCO LOCATELLI

La popolazione della Valle Imagna smette di crescere. Dopo l'impennata di oltre 5 mila unità registratasi nel ventennio 1991-2011 e una parabola demografica in leggero ma costante incremento negli anni successivi, arriva ora una piccola battuta d'arresto.

I dati Istat relativi a fine novembre 2015 indicano una situazione in leggera flessione, con una popolazione totale di 30.216 abitanti rispetto ai 30.330 del 2014. Sono 114 abitanti in meno rispetto all'anno precedente. Una piccola fetta che rappresenta un decremento risibile rispetto al 2014 ma che nasconde al suo interno un altro dato negativo: un saldo naturale di -21 (254 nati contro 275 morti).

Il dato potrebbe però essere viziato dalla presenza della casa di riposo per anziani ad Almenno San Salvatore (i cui ospiti devono spostare la propria residenza ad Almenno San Salvatore), dove infatti il tasso di mortalità è - quasi ogni anno - il più alto dell'intera valle (91), più del doppio, ad esempio, rispetto al vicino Almenno San Bartolomeo (38).

Analizzando i singoli paesi si nota infatti come non vi sia un caso di calo delle nascite, che sono in linea con quelle degli anni precedenti. Il saldo naturale negativo, più probabilmente, è

semplicemente dovuto a una popolazione mediamente anziana; come accade del resto su tutto il territorio nazionale: il saldo naturale del 2015 in Italia è di meno 165 mila.

Suddividendo l'analisi demografica in bassa, media e alta Valle Imagna si presenta uno scenario inaspettato: paradossalmente, infatti, è proprio nei paesi di alta valle - dove solitamente la crescita nel ventennio 1991-2011 era meno marcata - che si ha il bilancio migliore, con addirittura un piccolo incremento rispetto al 2014 per **Costa Valle Imagna** (+0,66%) e **Fuipiano Valle Imagna** (+2,24%). Perde invece qualche unità il paese più piccolo della valle, **Brumano**, che resta però sopra i cento abitanti. Evidentemente il senso di

■ **Segno positivo per Costa Imagna, Fuipiano, Roncola. Berbenno quello che perde di più**

■ **Va considerata anche la presenza della casa di riposo di Almenno San Salvatore**

appartenenza molto forte di chi abita nelle piccole realtà montane agisce da deterrente allo spopolamento, nonostante le note difficoltà in termini di viabilità, servizi e occupazione, come sottolinea anche il direttore del Centro studi Valle Imagna, Antonio Carminati: «Alcuni piccoli villaggi hanno registrato un incremento demografico, che, seppure di poche decine di unità, documenta, a mio giudizio, una vivacità di prospettiva, la ricerca in corso di nuove opportunità di sviluppo, la valorizzazione di tradizioni sociali ed economiche in grado oggi di produrre nuova ricchezza sociale».

Tendenzialmente stazionaria la situazione in bassa valle con **Almenno San Bartolomeo** che continua a crescere, anche se di poche unità (+0,21%), insieme a **Strozza** (+0,09) e **Capizzone** (+1,34%). Calano invece **Almenno San Salvatore** (-0,57%), **Palazzago** (-0,76%) e **Sant'Omobono Terme** (-1,02%). Altalenante la situazione in media valle. Se da un lato **Roncola** (+1,05%) e **Corna Imagna** (+1,76%) proseguono il trend positivo degli anni precedenti, dall'altro si segnala una decrescita generale guidata da **Berbenno** (-1,97%), il paese della valle che ha perso più abitanti (-47), seguita da **Bedulita** (-1,47%), **Locatello** (-0,85%) e **Rota Imagna** (-0,22%).

Da non sottovalutare ovvia-

Perde anche il capoluogo Sant'Omobono a quota 3.913

Perde abitanti anche il capoluogo della Valle Imagna, ovvero Sant'Omobono: 3.913 abitanti, 40 in meno rispetto a un anno prima.



L'andamento

	1991	2001	2013	2014
● Almenno San Bartolomeo	4.088	4.916	6.125	6.186
● Almenno San Salvatore	5.642	5.788	5.814	5.78
● Bedulita	626	710	753	758
● Berbenno	2.205	2.368	2.456	2.431
● Brumano	81	86	110	114
● Capizzone	1.097	1.194	1.257	1.249
● Corna Imagna	807	923	945	949
● Costa Valle Imagna	641	620	604	598
● Fuipiano Valle Imagna	245	230	224	218
● Locatello	677	740	813	829
● Roncola	558	634	747	753
● Rota d'Imagna	818	856	927	928
● Sant'Omobono Terme	3.429	3.597	3.981	3.953
● Strozza	860	932	1.094	1.079
Altri comuni della comunità montana				
Palazzago	3.071	3.610	4.457	4.507
TOTALE	24.845	27.204	30.307	30.330

■ **La popolazione scende da 30.330 del 2014 ai 30.216 del novembre dello scorso anno**

■ **Le nascite sono in linea con gli anni scorsi, inizia a pesare il tasso di anzianità**

mente il peso della perdurante crisi economica sulla nascita e lo sviluppo di nuove famiglie, con conseguente contrazione del potenziale sviluppo demografico, come spiega Carminati: «La crisi economica e il costo eccessivo della manutenzione e gestione dei patrimoni immobiliari, ancorché limitati alle seconde case, ha posto un freno all'espansione edilizia e di conseguenza anche alla capacità residenziale del territorio. La crisi economica provoca il contenimento dei consumi, frena l'espansione demografica, agisce da deterrente per la formazione di nuove famiglie; molti

giovani, in condizioni di precarietà economica, rimangono agganciati alla struttura parentale originaria, dove la famiglia esercita ancora un forte elemento di garanzia, da molti punti di vista, non solo economico. La sensibile flessione dei saldi naturali e migratori - che comunque a mio giudizio non esprimono una tendenza, ma hanno valore solo quali dati di congiuntura - è dovuta sia al freno nell'espansione di nuove famiglie che alla mancanza di lavoro, il quale ha costretto molti residenti a emigrare: non solo gli stranieri cercano soluzioni alternative, ma anche i cittadini tornano a cercare il

Ancora molte case vuote e ristrutturare costa

Gli imprenditori

«Si vende solo ottimi prodotti e a prezzi molto bassi. C'è richiesta di affitto, ma poi ci sono difficoltà a pagare»

L'incremento demografico nel ventennio 1991-2011 in Valle Imagna è andato a braccetto con un'offerta immobiliare molto forte, soprattutto nei paesi di bassa valle dove sono sorte aree residenziali di grande

appeal. Difficilmente, però, le nuove case stimoleranno la crescita demografica. Il futuro è nell'edilizia di qualità e nel recupero dell'esistente. E a dirlo sono gli impresari locali.

«In futuro - spiega Gianmaria Locatelli, 50 anni, imprenditore edile di Sant'Omobono - non penso che la proposta immobiliare possa ancora far crescere la popolazione: ci sono molte case vuote, da ristrutturare. Il mercato immobiliare in

valle è pressoché fermo. Si vende solo realizzando ottimi prodotti a prezzi molto bassi. C'è richiesta di affitto, ma poi ci sono difficoltà a pagare».

Dello stesso avviso il collega impresario Mario Manzinali, 59 anni, di Sant'Omobono, che sottolinea l'importanza dell'edilizia di qualità: «Le abitazioni in vendita hanno ancora un mercato abbastanza buono ma sono più appetibili le nuove costruzioni con certificazioni di quali-



Ca' Berizzi a Corna Imagna

tà. Gli affitti sono molto richiesti e hanno prezzi inferiori del 25% rispetto ai paesi fuori valle».

Se il mercato immobiliare frena, c'è invece una faccia dimenticata della Valle Imagna, fatta di stalle, contrade storiche e vecchie case che ha bisogno di essere rivitalizzata. Un patrimonio architettonico che va assolutamente riportato al suo antico splendore, ma con le dovute attenzioni, come sottolinea Locatelli: «Sicuramente ha più senso valorizzare il patrimonio esistente che consumare ulteriore territorio. Le amministrazioni comunali stanno già andando in questa direzione. Il recupero deve però avvenire in maniera intelligente, verificando sia la posizione dal punto di

vista geografico sia la possibilità di accedere ai servizi fondamentali. Non ha più senso - prosegue Locatelli - ristrutturare in modo superficiale, ma vanno considerate le nuove tecnologie che offre il mercato in materia di efficienza energetica. Serve poi valutare il rapporto costi-benefici».

«Le ristrutturazioni - dichiara Manzinali - sono quasi ferme, i costi sono molto elevati per investire in vecchi edifici: spese tecniche, oneri comunali, lavori edili e impiantistica. Gli stessi artigiani e imprese edili non investono con forti incognite sul recupero del capitale. Serve una politica nuova di sgravi e incentivi».

M.L.